



## Val di Fiemme | Val di Fassa



Museo Uno scorcio dell'esposizione di Lauro Defrancesco

# Un viaggio nel mondo raccontato dalle stufe

A Castello di Fiemme il museo di Lauro Defrancesco



Stufa Uno dei 150 pezzi esposti a Castello di Fiemme



### La storia

Ex atleta di sci nordico e fumista, ha collezionato 150 pezzi di varie epoche, dal XVI al XIX secolo: un vero tesoro

di **Manuela Crepaz**

**CASTELLO-MOLINA DI FIEMME** Nel cuore della Val di Fiemme, in una sala che profuma di legno e maiolica, centocinquanta stufe d'epoca restituiscono calore e bellezza al visitatore. Ognuna è diversa, ognuna racconta una storia. A raccogliergle, restaurarle e riportarle a nuova vita è stato Lauro Defrancesco, per 45 anni artigiano fumista, artista del fuoco, collezionista e custode di una tradizione da riscoprire. Dalla sua passione è nato un museo privato a Castello di Fiemme, dedicato alle sue «vecchie signore», datate tra la fine del Seicento e il Novecento. Le sue stufe raccontano l'Italia e l'Europa

attraverso le mode, i gusti e le esigenze: dalla raffinatezza barocca e Biedermeier alle linee severe dell'Impero, fino alle sinuosità del Liberty e all'essenzialità moderna. Provengono da Germania, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, ma anche dalle botteghe artigiane del Trentino, come le stufe a olle Bormioli di Trento, le maioliche di Sfruz, le Tomazzolli di Cles in Val di Non e le stufe di Molina di Fiemme dove Lauro è nato e per la prima volta ha conosciuto il mestiere. Non mancano cucine economiche francesi e belghe dipinte con paesaggi bucolici. Accanto a queste, alcune stufe contemporanee di design progettate e costruite dallo stesso Lauro, nate con lo stesso spirito: modellate secondo estetica e

funzionalità, capaci non solo di scaldare, ma di arredare. «Una stufa antica non è solo un oggetto decorativo», spiega Defrancesco, «è un'opera d'arte che vive di equilibrio tra tecnica e bellezza, tra utilità e poesia». Il processo di restauro è per lui una liturgia di pazienza e competenza: smontare il manufatto, ricostruire i pezzi mancanti con le tecniche originali, applicare smalti naturali, e infine riassemble con cura ogni tassello. È andato in pensione nel 2021 e la sua è stata un'attività imprenditoriale intensa, cominciata nel 1978 dopo una giovinezza dedicata allo sport agonistico: Lauro ha militato nella squadra nazionale di sci di fondo con ottimi risultati agonistici e nel Corpo



**Una stufa antica non è solo un oggetto decorativo, ma una vera opera d'arte**

Forestale dello Stato ad Auronzo di Cadore. Ma quella vita non lo appagava fino in fondo, il suo spirito attivo lo chiamava all'imprenditorialità. Quella che all'inizio sembrava una scommessa si è trasformata in un'opera di vita e ha cominciato a costruire stufe in muratura e ceramica, camini stufa, cucine a legna, per poi continuare con restauri complessi e progetti

personalizzati per ogni ambiente. Le sue stufe non sono mai state semplicemente funzionali, ma pezzi d'arredo pensati non solo per scaldare le case, ma raccontare chi le abita; non sono cimeli, ma presenze vive. Parlano di case contadine e salotti borghesi, di famiglie raccolte attorno al tepore, di un'epoca in cui il calore era qualcosa da accendere con cura. Ora che si dedica interamente alla conservazione della collezione, accoglie studiosi, architetti e appassionati e organizza pure incontri culturali. La sala mostra è diventata museo, l'officina un laboratorio di memoria. Nel 2009 ha pubblicato il libro *Tepore e Gusto*, un volume di oltre 300 pagine, ricco di immagini, racconti, testimonianze e ambientazioni e che regala a clienti e amici come gesto di gratitudine. Arricchito da ricette di celebri chef e fotografie ambientate in ristoranti eleganti, è un omaggio alla cultura del fuoco non solo come fonte di calore, ma come cuore pulsante della casa e simbolo della convivialità. Il libro nasce con l'intento di avvicinare un pubblico più vasto alla bellezza di queste opere, superando la sola funzionalità per entrare nel mondo dell'emozione e del gusto estetico. Con la sua opera, Lauro Defrancesco ha saputo coniugare tecnica e poesia, passato e presente. Il futuro continua con le sue «vecchie signore» che non conoscono età, grazie alle sue mani sapienti, allo sguardo vigile di chi le ama come creature vive, e a una passione che, anche in pensione, non ha mai smesso di ardere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ziano** | Via libera al progetto di sistemazione: una risposta all'emergenza abitativa

## A Casa Moco una dozzina di miniappartamenti

di **Francesco Morandini**

**ZIANO DI FIEMME** Com'era successo al «Tabià del Moco» anche «Casa Moco» lì accanto subirà un intervento di ristrutturazione, ma a differenza del tabià, completamente ricostruito per ospitare gli uffici della Cassa rurale, la Casa Moco è un edificio, sempre di proprietà comunale, già utilizzato per scopi sociali, da cui con l'intervento di ristrutturazione, saranno ricavate una dozzina di stanze o miniappartamenti che avranno sempre il compito di rispondere a necessità abitative un po' più allargate, a partire dall'ospitalità di lavoratori che dovranno trasferirsi in valle per le Olimpiadi del prossimo febbraio. In seguito, avranno lo stesso scopo a beneficio di coloro, e sono tanti, che non riescono a trovare alloggi anche temporanei per potersi trasferire in valle per lavoro. L'intervento è stato finanziato dalla Provincia con fondi collegati alle olimpiadi e per tipologie di intervento che rispondano alle esigenze dell'evento olimpico, come dall'ordinanza dello scorso aprile con la quale erano stati stanziati 20 milioni legati



L'immobile A Casa Moco verranno ricavati dodici stanze o miniappartamenti

proprio alle problematiche «eccezionali» rilevate per l'evento. Così, accanto alle stanze nella caserma dei Carabinieri di Predazzo, ad altrettante unità abitative nel sottotetto dell'Istituto «La Rosa bianca» di Cavalese e la sistemazione dell'ex ricovero Giovannelli di Tesero, sono stati previsti anche 650.000 euro per Casa Moco che dovrà essere sistemata per il prossimo gennaio. Intanto il Comune di Ziano ha approvato nei giorni scorsi il progetto esecutivo predisposto

dal geometra Maurizio Piazza col prezzario aggiornato che prevede un importo totale di 499.369 euro, di cui 7.327 per oneri di sicurezza. A questi si aggiungono 49.937 di spese tecniche, 29.522 di imprevisti, Iva e altro, oltre a 146.381 di somme a disposizione dell'amministrazione per un totale di 645.751 euro. Nella stessa seduta il consiglio ha approvato anche una variazione di bilancio con un aumento da segnalare fra le entrate correnti, di 249.166 di proventi una tantum del taglio

ordinario dei boschi. Fra le entrate in conto capitale da rilevare i 650.000 euro per la ristrutturazione di Casa Moco e 123.580 di trasferimenti per investimenti minori, a fronte di minori entrate di 98.376 euro per canoni e contributi Bim, 239.529 di trasferimenti per gli investimenti comunali e 300.000 euro in meno di trasferimenti della Comunità territoriale per opere di investimento, che portano il totale di maggiori entrate in conto capitale per 135.674 euro che andranno a finanziare tra l'altro per 50.000 euro il completamento delle opere varie, per 25.000 euro attrezzature e arredi di parchi e giardini. E ancora 20.000 per la manutenzione dei parchi, 15.000 per la manutenzione straordinaria dell'illuminazione pubblica e altre cifre minori: 5.000 per l'acquisizione di un sistema di videosorveglianza e altrettanti per la manutenzione della centralina idroelettrica. Fra le spese correnti versamenti sul fondo forestale provinciale per migliorie boschive per 24.000 euro, 150.000 di Iva a debito su attività comunali, 18.000 per indennità di area direttiva per il personale della Polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Ad alta voce», l'ospite di domani è Andrea Rizzoli**



**POZZA DI FASSA** Sarà Andrea Rizzoli, figlio della celebre attrice Eleonora Giorgi e dell'editore Angelo Rizzoli, l'ospite d'onore della serata di «Ad alta voce», in programma domani alle ore 21.15 nella suggestiva Piazza del Comune di Pozza di Fassa. L'incontro sarà dedicato alla presentazione del libro «Non ci sono buone notizie. L'anno più bello di mia madre, nonostante tutto». Un toccante memoir che Andrea Rizzoli ha voluto scrivere per rendere omaggio alla madre, recentemente scomparsa. Un diario intimo, una lettera aperta, dove il tempo si dilata e i sentimenti trovano spazio per trasformare il dolore in consapevolezza e amore profondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA